

Lunedì all'Edison l'applaudito monologo di Franca Rame

Due ore di risate sul sesso senza cedere alla volgarità

Treviso

Non passava un ago giovedì all'Edison di Treviso tra la gente assiepata per assistere alla conferenza-spettacolo di Franca Rame dal titolo "Sesso? Grazie tanto per gradire". Per soddisfare la domanda dei trevigiani è stato necessario fissare una replica per domani lunedì alle 21 e far accomodare una quarantina di spettatori sul palcoscenico, consentendo l'attrice che ha anche amabilmente rimbrottato due giovani conversatrici che le facevano ronzare la discussione nelle orecchie. Nulla di grave.

I 900 dell'Edison, all'apparire della bionda

di Bobbio a sipario aperto hanno subito indirizzato uno scaldamano di simpatia ricambiato da un largo sorriso. Dopo un po' di pubblicità al libro scritto dal figlio Jacopo Fo "Lo Zen e l'arte di scoprire" da cui il celebre padre ha elaborato l'itinerario dello spettacolo, la Rame ha cominciato quella che ha definito "una lezione di sesso" puntando il dito accusatore contro quei genitori, sua madre in prima fila, propensi più a nascondere che a spiegare ai propri pargoletti.

"Per mia madre - ha detto la Rame - il didietro si chiamava sedere di dietro e il davanti sedere davanti. Stai atten-

ta bambina mia, mi esortava, gli uomini vogliono solo quella cosa lì. E io avrei anche potuto non sapere mai cosa fosse quella cosa lì perché lei non me lo ha mai detto". Da qui si è dipanato un viaggio divertente e immune dalle temute volgarità tra i meandri del grande tabù. In questo viaggio abbiamo appreso che il rapporto sessuale non è come Giochi senza Frontiere, che se "il Pei avesse parlato un po' più di imene e meno di svolte non si sarebbe ridotto così".

Due ore abbondanti durante le quali la Rame ha dato dimostrazione di grande vitalità a dispetto dei suoi 66 anni.

Alessandro Valenti

IL GAZZETTINO Ed. Treviso
Mogliano/Castelfranco
Montebelluna/Conegliano/
Vittorio Veneto/Motta
Oderzo/Quartier del Piave
31100 TREVISO TV
n. 91 22-APR-95

Macché boiata

Egregio sig. Lido Miorrelli non credo proprio che lei sia andato a vedere lo spettacolo di Franca Rame a Trento, e probabilmente non ha visto neanche quello di Luttazzi.

Io ho visto il primo di questi due e come la sala stracolma testimoniava non è stato affatto una «boiata pazzesca» (credo che nessuna persona presente in sala sia rimasta scandalizzata, al contrario probabilmente ha imparato qualcosa), ma una rappresentazione di come si dovrebbe parlare di amore e di sesso senza quei falsi pudori e censure mentali rappresentati benissimo anche da quella che veramente si può chiamare «boiata pazzesca» ovvero (a parte tutta la disinformazione e purtroppo l'ignoranza che gravita intorno al problema «sesso») l'obiezione dei «farmacisti cattolici» di vendere preservativi nelle farmacie.

Com'è buona abitudine degli integralisti cattolici quando c'è un problema è meglio negare direttamente che esista piuttosto che affrontarlo direttamente per risolverlo. Con l'Aids non si scherza ed i nostri giovani ne sono direttamente coinvolti.

Genitori parlate con i vostri figli, non lasciateli vivere allo stato brado: pensate a quanti problemi ha causato a voi un'educazione retrograda. So che non è facile, so quanto è costato anche a me parlare con i miei figli, ma qui è in gioco anche la loro vita!

Lorenza Vettori

Giù i tabù del sesso

Franca Rame a Udine nelle vesti di psicosessuologa "materna"

Udine

Fra le due anime correnti alternate su cui Franca Rame ha sempre proceduto in questi anni con i suoi spettacoli, quella scelta per quest'anno è sicuramente quella che preferiamo. Freschi, con le nostre perplessità e timori appena lasciati nelle urne, non ce la saremmo sentita di ridere, come l'anno scorso, su ladroni di stato, unti dal Signore e tangenti, stamiracolati. E per questo che accettiamo subito di buon grado, pronti anche a condividerla, la tesi di base del nuovo monologo di Franca Rame secondo cui «la vera democrazia nasce da una coppia».

Fatta così salva la politica - a parte l'assunto, decisamente un po' vetero: «Anche il sesso è un fatto politico». Franca Rame può allora dare voce ai suoi toni più credibili ed efficaci, quelli di donna che nelle fondamenta sane del privato vede la chiave di accesso ad una società più civile. Con la novità, forse, di una forma che sentia-

mo più teneramente distaccata, meno «pasionaria», sicuramente più «materna e confidenziale». Come giustamente hanno anche affermato, nel giudicarlo, i membri della seconda commissione di censura che ha affrancato lo spettacolo da un assurdo precedente divieto ai minori. «E ora capirete bene - ha commentato la Rame solo al termine dello spettacolo - quanto mi sia sentita offesa da quel primo giudizio».

Pensiamo che tutti l'abbiano capito, visto che tutto si può dire dello spettacolo, tranne che sia osceno e inadatto a un pubblico non ancora adulto. Al contrario, forse Franca Rame farebbe meglio a cercare di dedicare più spazio ai giovani, senza accontentarsi dei meccanismi di identificazione che più facilmente riesce a creare nelle generazioni, diciamo, dai trenta in su. Ma se abbiamo capito bene, Franca Rame pensa sostanzialmente che l'antropologia sessuale, nemmeno in questi ultimi anni, sia cambiata molto. Anzi, pensa che sia peggiora-

ta. Ed è per questo che avremmo tutti un po' bisogno di uno spettacolo come «Sesso? Grazie, tanto per gradire», che sarebbe una specie di «grande terapia di gruppo, per gruppo esteso» (affollavano il Palasport Carnera più di duemila persone).

I nodi da sciogliere - ignoranza, disinformazione, pregiudizi e tabù - diventano così validi per tutti. Franca Rame fa psicosessuologia fra esperienza personale e divertita documentazione scientifica. Un delizioso capitolo, pieno di tenerezza e autoironia è dedicato a «Franca e Jacopo», madre e figlio al bivio del discorso sull'«arte di amare». Un itinerario che la Rame considera come un paradigma e che si avvia con il racconto della graduale scoperta, nel figlio, dell'amore fisico - fra dilemmi «tecnici» e perplessità amorose - e approda all'invito allo Zen, come disciplina che insegna ad amare con il cuore. Imparando a rinnovare l'amore, abbandonando finzioni e ansie da prestazione.

Luisa Schiratti

IL GAZZETTINO Ed. Friuli/

Udine/Bassa

33100 UDINE UD

n. 93 25-APR-95

L' ADIGE
VIA MISSIONI AFRICANE 17
38100 TRENTO TN
n. 109 25-APR-95